

I.

Wayne Tedrow Jr

Dallas, 22-11-63

L'avevano spedito a Dallas ad ammazzare un pappone negro di nome Wendell Durfee. Non era sicuro di farcela.

Il Consiglio dei gestori di casinò gli aveva offerto il viaggio. In prima classe. Avevano attinto dai loro fondi neri. L'avevano pagato. Gli avevano dato sei pezzi da mille.

Nessuno l'aveva *detto*:

Ammazza quel negro. Fa' un bel lavoro. Prendi i nostri soldi.

Il volo filava liscio. Una hostess serví da bere. Vide la sua pistola. Lo adulò. Gli fece domande idiote.

Lui rispose che lavorava al Dipartimento di polizia di Vegas. Dirigeva la squadra informazioni. Raccoglieva fascicoli e registrava soffiato.

Lei impazzí. Lei andò in brodo di giuggiole.

– Dolcezza, cosa ci fai a Dallas?

Lui glielo disse.

Un nero aveva pugnalato un mazziere di ventuno. Il mazziere aveva perso un occhio. Il nero era partito per la Big D. Lei impazzí. Gli serví whisky e soda. Lui omise i dettagli.

Il mazziere aveva provocato l'aggressione. Il Consiglio aveva emesso una condanna a morte: morte per aggressione a mano armata.

Il fervorino prima del volo. Il tenente Buddy Fritsch:

– Non ti devo dire cosa ci aspettiamo, figliolo. E non devo aggiungere che se l'aspetta anche tuo padre.

La hostess fece la geisha. Gli portò le noccioline. Scosse l'acconciatura.

– Come ti chiami?

– Wayne Tedrow.

Mandò un gridolino. – Allora *devi* essere Junior!

Lui la ignorò. Scarabocchiò. Sbadigliò.

Lei lo blandì. *Adoraaava* il suo paparino. Lui stette al gioco. Lei sapeva che suo padre era un pezzo grosso dei mormoni. Avrebbe *adoraaato* saperne di piú.

Wayne le fece il ritratto di Wayne Senior.

Dirigeva un sindacato di sguattereri. Truccava i salari bassi. Aveva soldi. Aveva influenze. Diffondeva opuscoli di destra. Era in confidenza con i pezzi grossi. Conosceva J. Edgar Hoover.

Il pilota inserì l'aviofono. Dallas – in orario.

La hostess scosse la capigliatura. – Scommetto che starai allo Adolphus.

Wayne si allacciò la cintura. – Cosa te lo fa pensare?

– Be', tuo padre mi ha detto che sta sempre lí.

– Ci sto anch'io. Nessuno me l'ha chiesto, ma è lí che mi hanno prenotato la stanza.

La hostess si accovacciò. La gonna le scivolò sulla coscia. La giarrettiera occhioggiò.

– Tuo padre mi ha detto che in albergo c'è un bel ristorante, e insomma...

L'aereo incontrò una turbolenza. Wayne la sentí nel basso ventre. Cominciò a sudare. Chiuse gli occhi. Vide Wendell Durfee.

La hostess lo toccò. Wayne riaprì gli occhi.

Vide i suoi foruncoli. Vide i suoi denti marci. Annusò il suo shampoo.

– Sembravi un po' spaventato, Wayne Junior.

«Junior» fu la goccia che fece traboccare il vaso.

– Lasciami in pace. Non sono quello che vuoi, e non tradisco mia moglie.

13,50.

Atterrarono. Wayne scese per primo. Batté i piedi a terra per far tornare il sangue nelle gambe.

Giunse al terminal. L'uscita era bloccata da un gruppo di scolarette. Una ragazza piangeva. Un'altra si gingillava con un rosario.

Wayne le aggirò. Seguì i cartelli per i bagagli. La gente gli sfilava accanto. Sembravano tutti senza fiato.

Occhi rossi. Lacrime. Donne con Kleenex.

Wayne si fermò al nastro dei bagagli. Dei ragazzini gli sfrecciarono accanto. Sparavano con pistole giocattolo. Ridevano.

Un uomo gli si avvicinò: Joe Bifolco, alto e grasso. Portava uno Stetson. Portava due grossi stivali. Portava una .45 madreperla.

– Se lei è il sergente Tedrow, sono l'agente Maynard D. Moore del Dipartimento di Dallas.

Si strinsero la mano. Moore masticava tabacco. Moore usava acqua di colonia da strapazzo. Una donna passò soffiandosi il naso: lacrimoni, naso rosso.

– Cos'è successo? – chiese Wayne.

Moore sorrise. – Un matto ha appena sparato al presidente.

Gran parte dei negozi aveva chiuso in anticipo. Le bandiere dello Stato erano a mezz'asta. Alcuni avevano issato quelle della Confederazione.

Moore si mise al volante. Moore aveva un piano: passiamo dall'albergo / ti sistemiamo / troviamo quel baluba.

John F. Kennedy – morto.

La cotta di sua moglie. La fissazione della sua matrigna. Jack faceva bagnare Janice. Lei l'aveva detto a Wayne Senior. Janice aveva pagato. Janice aveva zoppicato. Janice aveva ostentato i lividi sulle cosce.

Morto significava morto. Wayne non riusciva ad afferrare l'idea. Era confuso sulle conseguenze.

Moore masticava tabacco Red Man. Moore sputava il succo fuori dal finestrino. Si udivano spari incrociati. Festeggiamenti nelle periferie.

– Certa gente non è poi così triste, – disse Moore.

Wayne scrollò le spalle. Passarono accanto a un manifesto: Jfk e le Nazioni Unite.

– Non parli molto, tu. Devo dirtelo, finora non sei il collega più vivace con cui abbia mai eseguito un'extradizione.

Si udì uno sparo. Vicino. Wayne portò la mano alla fondina.

– Ehi! Sei un po' agitato, ragazzo!

Wayne giocherellò con la cravatta. – Voglio soltanto farla finita con questa storia.

Moore passò col rosso. – A tempo debito. Sono certo che fra poco Mr Durfee potrà salutare il nostro eroe caduto.

Wayne chiuse il suo finestrino. Intrappolò l'odore dell'acqua di colonia di Moore.

– Ci sono stato spesso, a *Lost Wages*, – disse Moore. – A dire il vero, al momento ho un bel debito col Dunes.

Wayne si strinse nelle spalle. Passarono davanti a una fermata d'autobus. Una ragazza di colore singhiozzava.

– Ho sentito anche parlare di tuo padre. Mi dicono che nel Nevada sia un personaggio importante.

Un camion passò col rosso. Il conducente agitava una birra e una rivoltella nell'aria.

– Sono in molti a conoscere mio padre. Tutti me lo dicono, e la cosa mi stufa alquanto in fretta.

Moore sorrise. – Ehilà, credo di sentire una pulsazione.

Coriandoli per il corteo presidenziale. Un cartello a una finestra: *La Big D. ama Jack & Jackie.*

– Ho sentito parlare anche di te. Dicono che hai simpatie che a tuo padre non piacciono un granché.

– Per esempio?

– Diciamo che ti piacciono i negri. Diciamo che fai da autista a Sonny Liston quando viene a Vegas perché il dipartimento ha paura che si metta nei guai con la bottiglia e le donne bianche e perché lui *ti piace*, mentre la brava gente italiana che mantiene pulita la tua cittadina non ti va giù.

L'auto prese una buca. Wayne sbatté contro il cruscotto.

Moore lo fissò. Wayne ricambiò. Nessuno dei due distolse lo sguardo. Moore passò col rosso. Wayne batté le palpebre per primo.

Moore ammiccò. – Ci divertiremo un mondo, questo fine settimana.